

Riccardo Bialetti



ATHENAEDIZIONI

Ferrara
io non ti conosco.

Abbandono
il lungo serpente
insidioso e temuto
asfalto rombante
- ora tutto -
e Te mi avvicino.

Ti epri
ai miei occhi
vivere
di ogni minuto.

Passi
guidati
amici sinceri
sassi
suole leggere
dolore
che si trasforma
è piacere.

Ancora un minuto.

INCONTRO con Riccardo BIANCHI

Di tena e di fuoco
mi sveli il segreto
meraviglia
stupore
un sorriso goduto.

Poi...

Intesa
emozione
presente sentito
luce negli occhi
nell'orto
i tuoi sogni.

Ti seguo, mi segui
ci credo
quando il futuro
heli' orto dei sogni
sempre
più
Vivo.

Mariella - 15-16 maggio 2012

Quaderno n° 1
Riccardo Biavati
e La Bottega delle Stelle

Nell'Orto dei Sogni
Poliàs-Arte, Pietrasanta

organizzazione:
Mariella Poli, Erica e Ernesto Vigna

presentazione:
Laura Montanari

traduzione:
Elena Mehlman

concetto editoriale:
Mariella Poli

progetto grafico:
Valeria Cumini

fotografie:
Antonello Stegani, Massimo Bertonelli,
Valeria Cumini



stampa:
Tipolitografia Petruzzi

ringraziamo per la partecipazione
e il supporto tecnico:
Tiziano Costa, Pietrasanta -
La Cucina, Mantova -
Filo dopolavoro, Pietrasanta -
La Bottega di Adò, Montignoso -
Cantina Kechler, San Martino di Codroipo -
Cave Michelangelo, Carrara -

© 2012, Athenaedizioni & Riccardo Biavati

ISBN 978-88-89353-20-2





Laura Montanari

traduzione di Elena Mehlman

L'Orto dei sogni è un posto che vive di nuvole e prati. Qui si cammina, lì si vola. Qualcuno si distende sotto alberi da frutta e ferma il tempo, lo fa tornare indietro, diventare piccolo: gnomi e fate, gufi con gli occhi sbarrati che escono dalle pentole. C'è un limite a tutto, non ai desideri.

"Lavoro la ceramica perché la ceramica è trasformazione, qualcosa che cambia mentre ti passa fra le mani" racconta Riccardo Biavati, artista ferrarese. E' anche qualcosa di antico, una specie di radice che ci lega alla terra e a quello che siamo.

The garden of dreams is a place that lives off clouds and pastures. Here we walk, there we fly. Someone lounges under fruit trees, making time stop and rewind. One becomes young again. Gnomes and fairies appear, together with owls with wide eyes, bulging out of their sockets. There is a limit to everything, we have no wishes.

The artist from Ferrara, Riccardo Biavati says "I work with ceramics because the medium is transformative, it changes while it passes through one's hands". The medium of Clay has something primal about it; a connection which ties us to the earth.

Nell'orto dei sogni ognuno entra con quello che ha. Un pesce, un ricordo, una strega, un albero, un amico per mano. Non ci sono porte, si passa senza biglietto. Ci presentiamo con le nostre vite medie, le nostre tranquille rinunce. "Ho presi i versi di certe poesie di Mariella Poli e li ho raccontati dentro le mie sculture". "Gelsomino, timo e rosmarino", per esempio, ma anche "Portami in spiagge calme e leggere" dove c'è una barca ormeggiata che forse ha già viaggiato molto o sta per prendere il mare, un fiume, un fosso, una barca che magari è soltanto un pensiero che dura poco, un parcheggio. Per viaggiare con Biavati bisogna riconsegnare indietro gli anni, avere occhi che sanno stupirsi, sbirciare dalla serratura e capire un albero dentro un camino, un'estate che aspetta, la tana di un principe nel bosco.

In the garden of dreams everyone enters with what they have: a fish, a memory, a witch, a tree, or a friend by one's side. There are no doors, we enter with no tickets. We present ourselves with our mediocre lives, and our tranquil comments. "I've taken the verses from certain poems of Mariella Poli and I have recounted them within my sculptures". "Jasmine, Thyme and Rosemary" for example, but also "Take Me to the Calm and Light Seas", where the moored boat waits. Perhaps it has already traveled or is just about to start up a river, or a cove. A boat to whom only a passing thought is directed... the occupant of a parking place. To travel with Biavati, one must go back in years and have eyes that can be struck and amazed. One must peek through the cracks and understand a tree within a chimney, a summer waiting with baited breath, and see the lair of a prince hidden in the woods.





"Nido doppio" 2009. Gres, ossidi, ingobbi, cenere
cm. 51x26x26 (particolare)

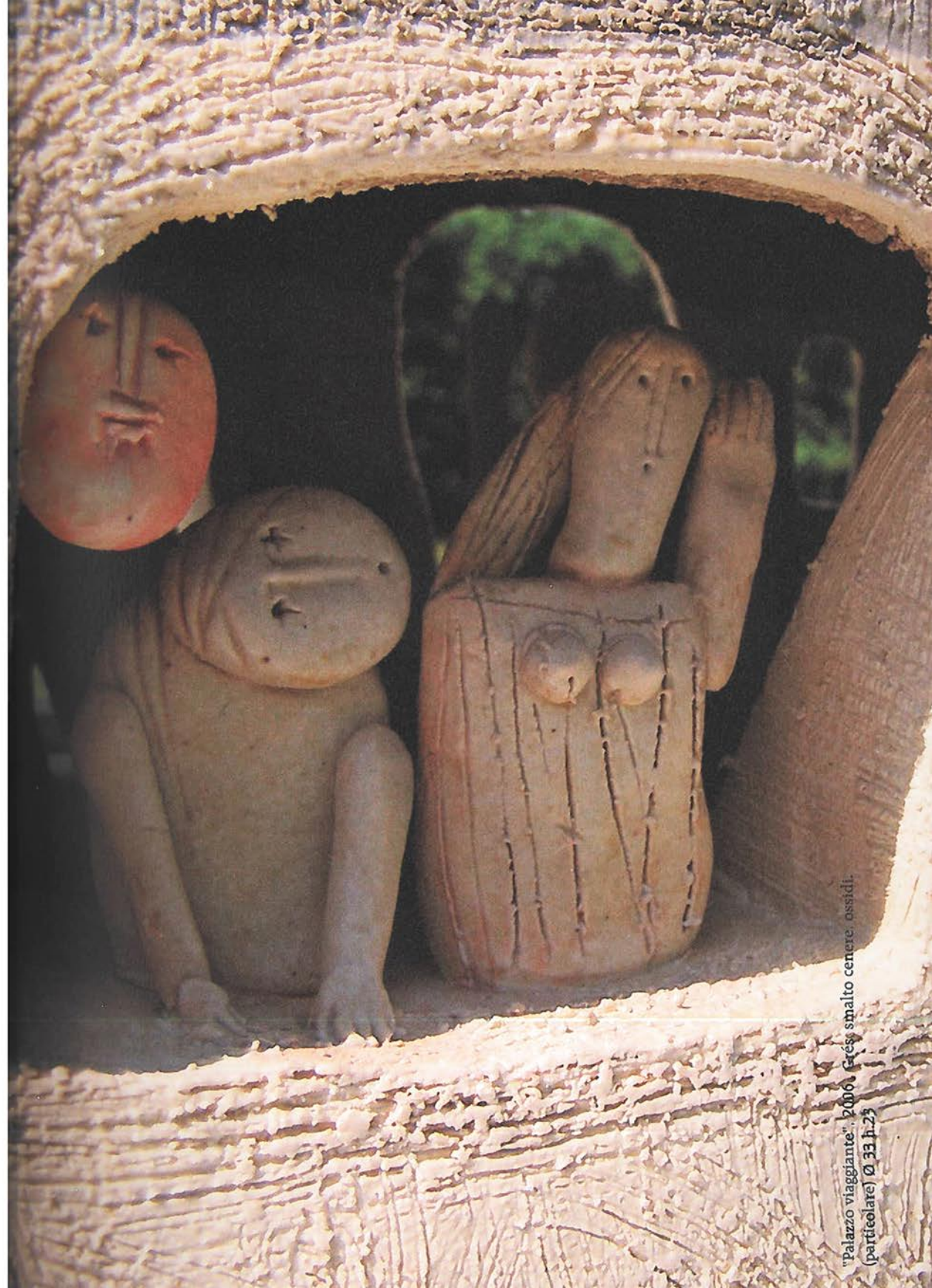
The sculptures of this artist are fireside stories and journeys down the paths of hearts that we once held. Are we or are we not frequent fliers of dreams? We know that growing up is the loss of possibilities and so... farewell geometry, numbers and angles that have hurt us. In the garden, chosen by Biavati in Pietrasanta, there are circles, bubbles, magic hats, chimneys, pots, stoves, blackbirds, and perhaps even hummingbirds. There is a traveling palace, with one turret by day and one by night (because they're never the same). There are flying nests, and other such things that those who always seem to be running somewhere, wearing a necktie, would like to forget. They run with their sportcoats, fancy wristwatches and fast cars. Go on ahead, don't wait for us, we tricked the radar detector to let you run ahead on the highway. We are staying at the bus station, awaiting a battered old bus, not knowing when it will arrive. We keep a nest in our pockets, a slingshot and a few frozen melancholies.

Le sculture di questo artista sono storie intorno al fuoco e viaggi lungo i sentieri dei cuori che avevamo. Ma siamo o non siamo frequent flyer dei sogni? Sappiamo che diventare grandi è perdere delle possibilità e allora addio geometria, numeri e spigoli che ci hanno fatto male: nell'orto scelto da Biavati a Pietrasanta ci sono cerchi, bolle, cappelli magici, comignoli, pentole, stufe, merli e forse un colibrì. C'è un palazzo viaggiante, una torre del giorno e una della notte (perché non siamo mai uguali). Ci sono nidi volanti e altre cose che hanno dimenticato quelli che corrono sempre da qualche parte con le cravatte al collo, le giacche tre bottoni, cipolle di orologi al polso e macchine veloci. Andate pure avanti non ci aspettate, imbavagliamo gli autovelox per lasciarvi allontanare più in fretta nelle autostrade. Noi restiamo alla fermata aspettando un vecchio e sgangherato bus che chissà se arriverà. Teniamo in tasca un nido, una fionda e qualche malinconia gelata.

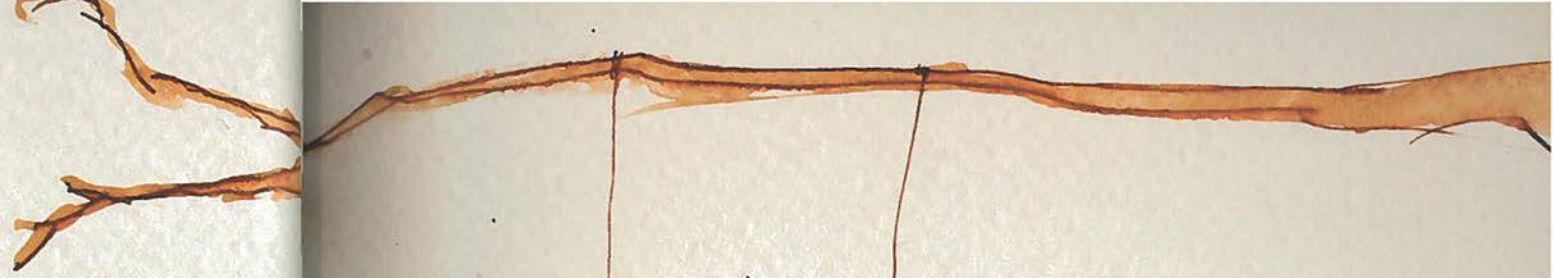


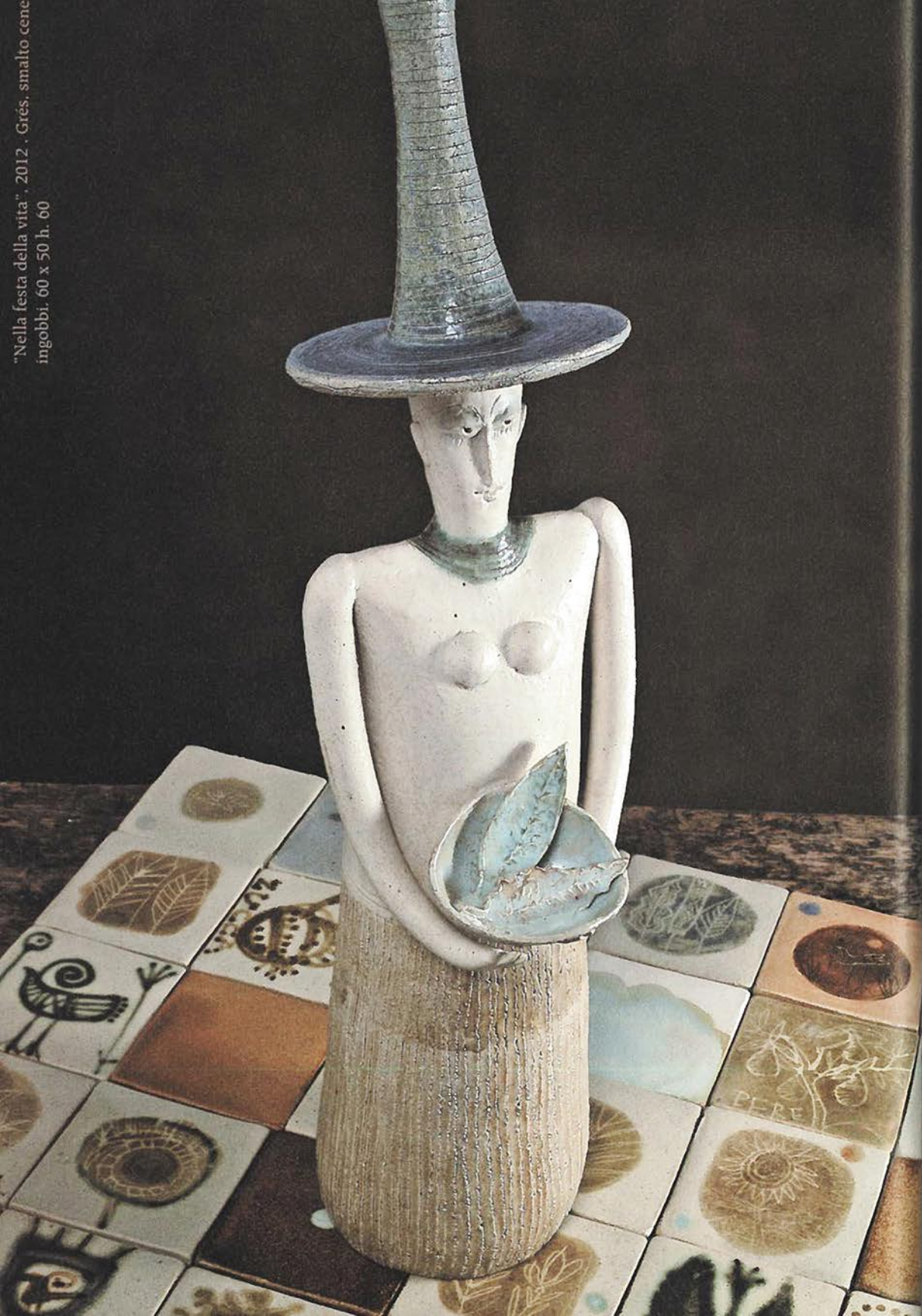
Siamo pronti per le favole e anche per gli arrivederci, per chi ci fa "Ciao" da una finestra dentro una bottiglia che magari contiene dei messaggi. Biavati e la Bottega delle Stelle cucinano nel forno pezzi dei nostri giorni, lo stupore, l'attesa, l'allegria che non ha colori, ma grandi occhi e tane per nascondersi. Vengono in mente certi pensierosi omini di Jean-Michel Folon sospesi fra terra e cielo, certi viali nelle stagioni che si inseguono. "Racconto storie con le ceramiche dice l'autore. E allora sediamoci qui, guardiamo verso le aiuole dell'orto per sentirlo o sediamoci in cucina per ritrovare la lentezza del tempo. Coltiviamo sogni lucidi di fresco, ci lasciamo alle spalle inverni e salottini con le tende stirate alle finestre. Siamo spettatori, in genere anche distratti, ma possiamo anche coltivare la terra o metterci sulla riva a guardare l'estate: ci fidiamo dei poeti, degli artisti e anche un po' dei saltimbanchi.

We are ready for the fairytales, and also for the farewells, for whoever sends greetings from a message within a bottle. Biavati and the Bottega delle Stelle (Bottega of the Stars) cook in their ovens, pieces of our days; the shock, the anticipation, happiness, but lacking color, which has big eyes and a lair to hide in. Certain pensive thoughts of Jean Michel Folon come to mind, suspended between the earth and the sky, that follow certain paths in the season. "I tell stories with my ceramics" recounts the artist. Lets sit here, let's look towards the flower bed in the garden and listen, or let's sit in the kitchen to revisit the slow passing of time. Let's cultivate dreams, polished with freshness. Let's turn our backs on winters and dingy hallways, with ironed curtains at the windows. We are spectators generally, and usually distracted, but we can always cultivate the earth, or rest on the riverbank and observe the summer. We place our trust in poets and artists and also in the clowns.



IL PRINCIPE
DE I
GABBIANI





...
Fuochi lontani, vicini bagliori,
danno un segnale forte,
ri-novare ancora una volta
la fiducia nella festa della vita.
...



